

Le regole di ingaggio Usa vietano la prima linea alle militari: ma a Kabul aumentano le vittime femminili

Anche il soldato Jane muore sul campo così la guerra uccide sempre più donne

DAL NOSTRO INVIATO
ANGELO AQUARO

NEWYORK — Non sono tutte fortunate come Jane Blair. Faceva una splendida vita nella sua Manhattan, risorse umane e borse di Prada, la mamma che fu musa di Andy Warhol, tanti party e molte pubbliche relazioni. Folgorata sulla via dell'Iraq, decise di partire volontaria: stagioni di inferno, la prima ufficiale e gentildonna e adesso, a 38 anni, finalmente il libro, *Hesitation Kills*, l'esitazione uccide, in cui senza esitazione racconta la sua avventura di guerra.

Prendete invece Devin Snyder: 20 anni, famiglia di militari di Cohocton, New York, il padre in marina, un fratello nell'esercito, subito dopo la scuola s'era arruolata nella polizia militare, «perché qui abbiamo le armi migliori e più grosse», come ha raccontato un

commilitone al *New York Times*. Devin non c'è più, saltata via su una bomba, uccisa insieme ad altri tre. E' la militare americana numero 28 a perdere la vita in Afghanistan, secondo il conteggio di *icasualties.org*, un'associazione indipendente che tiene il conto delle vittime di guerra, e ha già messo la croce su altre 111 poverette che hanno perso la vita in Iraq.

L'America stanca di guerra si appende alle parole di Barack Obama che indica una via di uscita dal conflitto ormai sconfessato in ogni sondaggio. Ma c'è anche un'altra America che si divide su una questione che - per quanto tragica - rientra nel dibattito uguaglianza e diritti: è giusto o no permettere alle donne di prendere parte direttamente in battaglia? Il codice militare lo vieta, tante donne spingono per il sì. Poi sfogli appunto la cronaca e scopri che il

dibattito letteralmente si spegne al fronte, dove le donne sono condannate a morire come gli uomini.

Le vittime al femminile ci sono sempre state: solo che prima erano soprattutto infermiere, assistenti. Oggi, invece, sono colpite sempre più in azione: anche perché i confini del combattimento tradizionale - l'assalto, la missione - sono stati tragicamente travolti in queste due guerre fatte di attentati, imboscate, coinvolgimento dei civili. «Per noi - ha detto il sergente Vincent Vetterkind sempre al *New York Times* - quando sei lì fuori non c'è nessuna differenza di sesso. Tra maschi e femmine, il nostro genere è: soldato».

Sarà. Ed è anche vero che una donna, Margaret Woodward, ha comandato le missioni dei bombardieri americani sulla Libia e un'altra donna, Loretta Reynolds,

addestra i marines nella durissima e prestigiosa accademia di Parris Island. Ma adesso che uno studio commissionato dal Congresso ha stabilito che perfino la resistenza allo stress e ai traumi post-guerra è la stessa, quella proibizione ormai ipocrita rimane.

La povera Devin sognava di diventare sergente e aveva un coltello da tasca rosa, un nastro adesivo rosa e a «casa», nel suo battaglione lassù in Alaska, guidava un fuoristrada sempre rosa. Anche i tatuaggi che aveva sulle braccia «erano tutti fiori e carinerie da ragazza». Lo dice il suo capo. «Qui a certe differenze non ci pensa più nessuno: qui non c'è sesso, non c'è razza che tenga», spiega il tenente Riannon Blaisdell-Black, 24 anni, da Virginia Beach. Per la cronaca, anche il tenente è donna. E sempre per la cronaca, va detto che Devin ha finalmente avuto la promozione a sergente che desiderava tanto: alla memoria.

**Negli ultimi
 conflitti non ci sono
 linee del fronte e
 differenze di
 genere**

I numeri

60%

AZIONI NEMICHE

In Iraq e Afghanistan il 60% delle militari sono morte combattendo

111

IN IRAQ

Le soldatesse morte: 4463 i militari Usa morti in totale

28

IN AFGHANISTAN

Morte nella missione afgana: in tutto sono 1632 le vittime Usa